

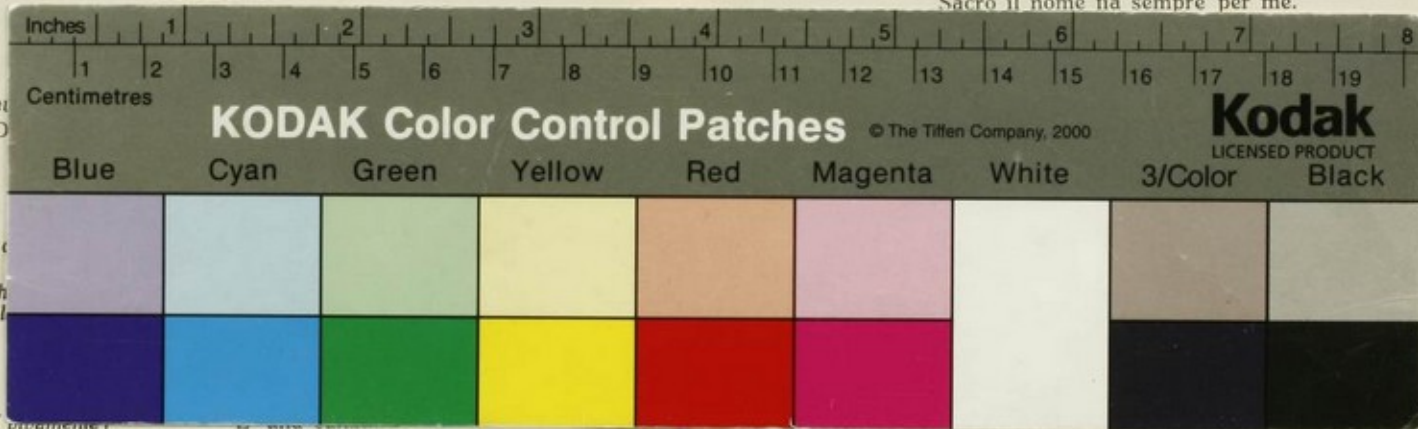
E io celar nel pianto
 Dovea l'ansia crudel,
 Mentre sì bello e desiato tanto
 Mi sorrideva nei tuoi sguardi il ciel!
 Quando il fatale accento ho proferito
 Le sfavillò il sembiante
 Di angelico splendor,
 Come se un raggio del mio cor amante
 Si riflettesse nel suo mesto cor.

(con entusiasmo)

Se ad espiare — la dolce ebbrezza
 Eternamente — dovrò soffrir,
 Se per tal colpa — dovrò morir.
 Morrò beato!...

(si volge e vede il Re che scende dal palazzo con Elèma)
 Dessa... col Re!...

Scena sesta.



IL RE (se)
 FERNAND
 IL RE

ELÈMA (c
 IL RE (ch
 EL

ELÈMA (tr

Vile... nefanda...
 Pur... s'egli ti amasse...

IL RE (sospettoso)
 ELÈMA (come sopra)
 Respingerei l'indegna proiferta...

IL RE
 Al Re gradito
 E' il tuo linguaggio, come
 Il dubbio era crudele...

ELÈMA
 Questa corte
 Ove abborrita ed infamata io sono,
 Per sempre lascerò. — Da voi congedo
 Io prendo, o Sire.

IL RE
 No!... restar tu devi
 Io lo voglio... io ten prego...

ELÈMA
 Dalla Spagna
 Tremendo insorge un grido
 Contro la stirpe mia: — tu pur la mente
 Un dì piegar dovrai
 De' tuoi popoli al voto...

IL RE (con intenzione)
 Allor soltanto
 Che a me tu lo imporrai...

ELÈMA (turbandosi)
 Sire...

IL RE
 E' ver... nella Spagna al tuo Dio
 A tue genti da ognun si fa guerra
 Ma schiacciare quest'idra poss'io
 Se un tuo detto la forza mi dà.
 A me volgi d'amore un accento
 E il tuo popol fia salvo e redento,
 E per sempre l'iberica terra
 Sacro asilo a' tuoi padri sarà.

ELÈMA
 Tò l'affetto d'un popol straziato
 Giusto acclama, te grande, te pio...
 Di chi un giorno il fratel m'ha salvato
 Sacro il nome fia sempre per me.

CORO (con indignazione)
 E' un abominio!

IL RE (al Duca di Lerma)
 Duca... ?

IL DUCA
 Don Fernando d'Albayda
 Nelle regali soglie
 Snudar la spada arda...

ELÈMA (da sè)
 Cielo!

IL RE
 E qual'era
 La cagion dell'alterco ?

FERNANDO (aprendosi il varco fra i cortigiani e presentandosi al Re)
 Si oltraggiava
 Di una donna l'onore — io la difesi...

H. GHISLANZONI

I MORI DI VALENZA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

MUSICA DI

AMILCARE PONCHIELLI

COMPLETATA E STRUMENTATA

DA

ARTURO CADORE

22856 (n) Fr. 1,—



MILANO

Casa Editrice Musicale

già Giudici & Strada

Via Volta, 17

TELEFONO 54-59

Tittoris Orus
- agosto 1932 -

I MORI DI VALENZA

A. GHISLANZONI

I MORI DI VALENZA

DRAMMA LIRICO IN 4 ATTI

MUSICA DI

AMILCARE PONCHIELLI

COMPLETATA E STRUMENTATA

DA

ARTURO CADORE

22856 (n) Fr. 1,—



MILANO

Casa Editrice Musicale

già Giudici & Strada

Via Volta, 17

TELEFONO 54-59

PERSONAGGI

FILIPPO III, Re di Spagna	- Basso
IL DUCA DI LERMA	- Tenore
DON GIOVANNI D' AGUILAR, Vicerè di Navarra	- Basso
CARMINE, sua figlia	- Mezzo soprano
FERNANDO D' ALBAYDA, cugino di Don Giovanni	- Tenore
ALBERIGO DELASCAR, capo di una tribù di Mori	- Baritono
ELÈMA, sua figlia	- Soprano
UN MORO	- Baritono
UN SERVO	- Tenore

Grandi di Spagna - Inquisitori - Famigli

Donzelle more - Uomini e fanciulli Mori - Donne spagnuole - Cavalieri - Soldati ecc.

Proprietà per tutti i paesi;
Deposto a norma delle Leggi e Convenzioni internazionali;
Diritti di traduzione e rappresentazioni riservati

ATTO PRIMO

Scena prima.

Cortile nell'abitazione di Alberigo Delascar presso Valenza. Il cortile è circoscritto da sottili colonne in marmo bianco che sostengono un terrazzo. Al di là floridi giardini. Alla sinistra un portone ricco di ornati. Architettura moresca. Sul davanti, sedili e banchi di pietra. All'alzarsi del sipario si ode il seguente

SALMO

Là, del deserto sulle sabbie ardenti
Le prime tende i nostri padri alzar;
Di là il Profeta alle cresciute genti
Additò il mar.
E la possente man stese sull'onde,
E in fatidico accento favellò;
" Oltre i flutti, per voi terre feconde
Allah cred! „

Scena seconda.

DELASCAR, *che entra agitato, con un foglio in mano*
Una sventura questo foglio arrega

(apre il piego)

Mio figlio *(leggendo)* " Invano, o padre,
" Domàn mi attenderai — Son prigioniero — „
Cielo! Perduto egli è! " Con pochi audaci
" Di due Mori fratelli al giogo tratti
" Volli i giorni salvar... Noi fummo vinti...
" Padre... non ti accorar... forte son io...
" Morrò fedele de' miei padri al Dio „

(prorompendo con dolore)

Oh! qual Dio dagli artigli crudeli,
Infelice, strapparli potrà!...
Spenta è omai la giustizia nei cieli...
E' menzogna d'Iddio la pietà!

(cade angosciato sopra un sedile)

CORO *(dietro le scene)*

E noi fidenti abbiàm varcato i mari...
E possenti, e felici Allah ci fè;
Ma un Dio nemico ci spezzò gli altari
E uccise i Re!

Scena terza.

Elèma - Delascar.

ELÈMA *(recando un mazzo di fiori)*
Al mio buon padre questi fiori....

DELASCAR *(vedendo Elèma, si alza e vorrebbe allontanarsi)*
Elèma!...
(Come oserò narrarle...!)

ELÈMA *(appressandosi)* A me involarti
Vorresti?... Accogliera pria
Il mio dono dovrai...

DELASCAR *(abbracciandola colla più viva commozione)*
Ah! Sì... vieni al mio sen...

ELÈMA *(con dolore e sorpresa)* Che veggo mai?...
Padre... sul ciglio il pianto
Ti sta — un mister mi celi...

DELASCAR *(esitando)* Figlia...

ELÈMA A chi t'ama tanto
Perchè il tuo cor non sveli?

DELASCAR E' vero, è ver! tu sola
Rimani al genitor..
(porgendole il foglio)
Leggi!... e se il puoi consola
D'un vecchio affranto il cor.

ELÈMA *(dopo aver letto)*
Ciel! mio fratello al carcere
Tratto!...

DELASCAR E fra breve a morte...

ELÈMA Ah no!...

DELASCAR Qual'altra sorte
Un Moro può sperar?
Là dove il prete è giudice,
Patibolo è l'altar!

ELÈMA Padre!... dal Re la grazia
Implorerem....

DELASCAR Qual voce
Al trono omai può giungere,
Fuor quella del feroce
Duca di Lerma?

ELÈMA S'io
Parlar potessi al Re...
Tutto otterrei...

DELASCAR Puoi crederlo?

ELÈMA Ei mel giurava...

DELASCAR *(sorpreso)* A te!...

ELÈMA Un sovvenir smarrivasi
Da un lustro entro al cor mio...
Colla sventura Iddio
In me lo ravvivò...

DELASCAR Vaneggi, o figlia?...

ELÈMA Ascoltami :
Tutto ti narrerò.
Ai primi raggi
D'un bel mattino
Mentre in giardino
Cogliea dei fior,
Vidi avanzarsi
Sul mio sentiero
Un cavaliero
Splendente d'or.
E sai qual fosse il cavalier gentile
Che movea sorridente incontro a me?
Filippo terzo, della Spagna il Re.

DELASCAR Lo rammento: a' quei dì nel nostro tetto
I due sposi regali ebber ricetto.

ELÈMA Io trepidante
Gli porsi un fiore,
E quei baciandolo,
Così parlò:
" Or tu fanciulla
Chiedi un favore,
Chiedilo e nulla
Ti negherò .."
Col padre, coi fratelli, a lui risposi,
Vivo beata in questo asil d'amor...
Ad altri beni non sospira il cor.

DELASCAR *(mestamente)*
Eravamo a quei dì felici tanto...
E in queste mura si ignorava il pianto.

ELÈMA " Se mai t'incolga
Sinistro evento .."
(Con mesto accento)
Riprese il Re),
" Fin quando io regni
Sul suolo ispano,
Non fia che invano
Tu preghi a me .."
Così parlando poche cifre scrisse
Sovra un foglietto il buon monarca allor...
E quel pegno di grazia io serbo ancor...

DELASCAR *(con mestizia)*
E tu credi? E tu spera?... ingenuo cor!
(cupo e declamato)
Non sai tu che d'Iberia sul trono
Uno schiavo di Roma si asside?
Non sai tu che clemenza e perdono
Sempre indarno quel giusto pregò?
Non sai tu che chi i figli mi uccide
Di noi tutti la morte giurò?...

ELÈMA *(con entusiasmo)*
So che in periglio
E' il fratel mio...
So che nel core
Mi grida un Dio:

Se al Re può giungere
La tua parola,
Quell'infelice
Salvo sarà.

(squillo di trombe interne)
DELASCAR Quel suono intendi?...
Taci! ti invola!...
Di tutti io tremo...
Ti ascondi...! và!...
(Elèma si allontana).

Scena quarta.

Un Moro - Delascar - indi il Conte d'Aguilar, Fernando, Carmine - Cavalieri Spagnuoli.

UN MORO *(a Delascar)*
Da eletto stuol seguito,
Un vecchio cavaliere
Chiede parlarti...
DELASCAR Il nome
Non disse?...
D'AGUILAR *(correndo nelle braccia di Delascar)*
D'Aguilar...
DELASCAR *(con gioia)* Amico!
CARMINE Oh! il venerando
Voglio...!
DELASCAR *(accennando)* Tua figlia... Carmine!
D'AGUILAR *(accennando)*

E il cavalier Fernando
Suo fidanzato...
DELASCAR Piacciavi
Nelle mie sale entrar...
D'AGUILAR Madrid tosto raggiungere
E' forza a noi...
DELASCAR Che dici?
Tal'onta ai vecchi amici
Puoi far?...

FERNANDO Ne attende il Re.
DELASCAR *(riflettendo)* *(Mi ispira il ciel!) (al Moro) Si chiami Elèma.*

D'AGUILAR *(a Delascar)* E in nulla a corte,
Giovar mi è dato a te?...

DELASCAR Forse... Del Re al cospetto
Mia figlia addur potresti?...

D'AGUILAR Amico: io tel prometto.

CARMINE Con noi partir potrà.

Scena quinta.

Elèma - Donzelle More - Famigli e detti.

DELASCAR *(ad Elèma che entra in scena)*
Vieni!... a Madrid con essi,
Qual tu bramasti, andrai.
Domani il Re vedrai.

ELÈMA Fia vero!...

FERNANDO *(da sè)* *(Qual beltà!)*

ELÈMA Io vedrò il Re!...

CARMINE Domani...

ELÈMA Salvo il fratel sarà...

MORI Con lei dal nostro tetto

La gioja sparirà.

CAV. SPAGNUOLI *(a D'Aguilar)*
Bada! una Mora è dessa...
Sciagura apporterà.

DELASCAR *(impone le mani ad Elèma, che s'inginocchia dinanzi a lui; quindi rialzandola, la conduce presso d'Aguilar).*

DELASCAR *(ad Aguilar)*
A te, pietoso amico,
Fido quest'angiol mio,
Unico fior che Iddio
Sul mio cammin lascio.

(ad Elèma) Ti bacio e benedico,
Vanne! mi rendi un figlio,
E del tuo breve esilio
I dì non piangerò.

CARMINE *(da sè)* *(Com'è soave e pura
L'aura di quel sembiante!
La vidi e al primo istante
Il cor per lei parlò).*

(ad Elèma) Vieni! vivrai sicura
Nel nostro affetto, o bella;
Tu mi sarai sorella
L'angelo tuo sarò.

ELÈMA Dal ciel sia benedetto,
O padre, il tuo dolore;
La voce tua nel core
Sempre parlarmi udrò.

(a Carmine) A te nel dolce aspetto
Stavilla un raggio santo,
Secura a te d'accanto,
Qual presso a Dio sarò.

D'AGUILAR *(a Delascar)*
Amico, io non oblio
Che ai dì della sventura
Pietà nelle tue mura
Il mio dolor trovò.

Festante il tetto mio
La nuova figlia aspetta,
A questa tua diletta
Padre d'amor sarò.

FERNANDO (*guardando Elèma*)

(Oh! come bella! oh come
Mite nel guardo e pia!
Ogni beltade oblia
Chi il volto suo mirò.
Allor che il dolce nome
Fu a me profferito, il core
Di gioia e di terrore
Un fremito provò).

MORI

Con Lei dal nostro tetto
L'angiol d'amor s'invola.
Fia muta la parola
Che i mesti consolò.
Te seguirà l'affetto
De' tuoi fratelli e il pianto;
Dio benedica al santo
Pensier che t'inspirò!

CAV. SPAGNUOLI

Guai per chi il cielo irrita!
Guai per chi asil consente
A una dannata gente
Cui Roma condannò.
Chi porse a un Moro vita
Raccolse ognor sventura,
Nelle ospitali mura
L'onta e il dolor recò.

DELASCAR *abbraccia la figlia, che si allontana — I due vecchi amici
si abbracciano — Tutti i Mori cadono in ginocchio.*

CALA LA TELA.

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

QUADRO I.

Scena prima.

Gabinetto elegantissimo nel palazzo d'Aguiar a Madrid. Due porte. Mobili sontuosi.
Elèma seduta presso un tavolino, è intenta a scrivere. Carmine, che entrerà
dalla porta di mezzo. Si l'una che l'altra in elegante acconciatura da ballo.

CARMINE

Scrivi?...

ELÈMA

A mio padre

CARMINE

E piangi?...

ELÈMA

A lui tornar prometto.

CARMINE

Ingrata! e il nostro affetto
Così obliar puoi tu?...
Se di pensier non cangi
Mia suora non sei più...

ELÈMA (*alzandosi*)

Se anco vivrem lontane,
Congiunti avremo i cori,
Al cielo, all'aure, ai fiori
Io parlerò di te.

CARMINE (*con dolore*)

Un cor più non rimane
Quel che risponda al mio...
Mi tolse il padre Iddio...
Sola restavi a me...

ELÈMA (*staccandosi dall'amica*)

Sposa... a Fernando andrai
Fra poco...

CARMINE

E a quella festa
Brami involarti...?

ELÈMA

Mesta
Troppo sarei quel dì...

CARMINE (*sorpresa*)

Tu... mesta...!

ELÈMA

A tutti infausta
La mia presenza è quel...

(*prorompe in lacrime*).

CARMINE (*con amorevolezza*)
 Mia dolce amica... tu fingi invano...
 Se tacque il labbro, parlò il tuo pianto;
 Un doloroso, tremendo arcano
 Io da più giorni ti leggo in cor...

ELÈMA (*vivamente*)
 Oh! qual sospetto!... no... non è vero
 Ciò che tu pensi...

CARMINE
 Del tuo mistero...
 De' tuoi dolori... cagion soltanto
 Origin sola... esser può... amor...

(*ad Elèma, con amorevolezza*)
 Leva lo sguardo in me — di che paventi?
 Ogni fallo d'amor assolve Iddio...
 Forse non amo anch'io?...
 E qual fu donna mai,
 Cui dal mondo e dal ciel
 Non fosse perdonato
 Questo gentil peccato
 Che si chiama l'amor?...

ELÈMA
 Ebben... sappilo... sì... de' miei tormenti
 E' origin sola un colpevole affetto...
 Il vero in cor mi hai letto...
 Ed or... che tutto sai...
 Deh! lascia ch'io mi involi
 Alla guerra crudel...
 E forse perdonata
 Un dì sarò dal ciel!

CARMINE
 Partire io non ti lascio...
 Vicina ognor mi avrai...
 Pianger qui almen potrai
 Sovra un amico sen...
 E quando...
 A me svelato il nome
 Sarà di lui...

ELÈMA (*trasalendo e volgendosi verso la porta*)
 Fernando...

CARMINE
 E' là...
 In buon punto ei vien.

Scena seconda.

Fernando - Carmine - Elèma.

CARMINE (*muovendo incontro a Fernando*)
 Vieni, Fernando — tu ancor la prega...
 Vuol questa ingrata da noi partir...
 Forse la grazia che a me si nega
 Ella a tue preci può consentir.

FERNANDO (*dominandosi*)
 Se è ver che Elema lasciarci brama,
 Santa è la meta del suo desir...
 A un cor di padre che la richiama
 Un cor di figlia deve obbedir...

ELÈMA (*da sè, con dolore*)
 Nè un solo sguardo, nè un mesto accento
 Risponde all'ansie del mio martir...
 Del sacrificio la gioja or sento
 Ma questa gioja mi fa morir.

CARMINE (*a Fernando*)
 Severo sei — d'amarla
 Cessasti?...

FERNANDO (*turbato*)
 Io...!

CARMINE (*da sè osservando*)
 Qual pallore!...
 (*a Fernando*) Ebbene?...

FERNANDO (*con fuoco*)
 Se in lei parla
 La voce dell'onore...
 All'onta ed all'infamia
 Si involi!...

ELÈMA (*da sè*)
 Ciel! che vorrà dir?...

CARMINE
 Fernando!

FERNANDO (*come sopra*)
 Di qual titol nefando...
 A Madrid si accompagni
 D'Elèma il nome... nol sapete voi?...
 Ebbene... Elèma è qui da ognun chiamata
 Del Re la cortigiana...!

ELÈMA (*nell'estrema commozione*)
 O mio rossor!...

CARMINE (*da sè, osservando*)
 Un dubbio atroce mi balena in cor...!

Scena terza.

Un servo e detti.

SERVO (*sulla porta*)
 Il Duca e la Duchessa
 Di Lerma... (*esce*)

CARMINE
 Andiamo!

ELÈMA (*cadendo angosciata sopra una seggiola*)
 Al ballo
 Del Re, seguirvi io più non debbo...

CARMINE (*a Fernando*)
 Offesa...
 Contristata l'hai tu — vedi! ella piange...
 Con lei ti lascio — forse un tuo detto
 A lei la calma — ridonerà...
 E lieta l'anima — come l'aspetto
 Del Re alla festa — ci seguirà! (*esce*)

FERNANDO (*vivamente commosso, accostandosi a Elèma*)

Elèma...
Vi scostate...
Se tanto mi spregiate...
Se tanto vile io sono
Al mondo... e a voi...

FERNANDO
Perdono!
Folle son io...

ELÈMA
Fernando:
Sol questo a voi domando:
Colpevol mi credete?

FERNANDO (*con entusiasmo, appassionato*)
Elèma... no... voi siete
La più sublime e pura
Donna che Iddio cred...
Se alcuno osasse offenderti
Celeste creatura,
Della mia vita a prezzo
Santa ti griderò...!

ELÈMA (*vedendo Carmine ricomparsa sulla soglia*)
Cessa...!

FERNANDO (*vedendo Carmine*)
Me incauto !..

CARMINE (*pallida e turbata, con accento quasi ironico*)
Ebbene?...
Dai volti io già comprendo
Che vincitor tu sei...
Ora... alla festa andiamo
Dal Duca attesi siamo...

FERNANDO (*offrendo il braccio a Carmine*)
Carmine...

CARMINE (*accennando ad Elèma*)
Il braccio a lei...

FERNANDO (*ad Elèma*)
Venite!...

ELÈMA (*uscendo al braccio di Fernando*)
Alzar lo sguardo
Potrò in quel volto ancor?... (escono)

CARMINE (*sul davanti della scena, con immenso dolore*)
Ei l'ama... del cor mio
Non può mentir la voce...
Ei l'ama... o strazio atroce
Più orrendo del morir! (*esce lentamente*).

QUADRO II.

Scena quarta.

Giardini del Buon Ritiro a Madrid. Nel fondo della scena, il Palazzo Reale con gradinate sul davanti, statue, fontane, chioschi. E' notte. La scena è splendidamente illuminata.

Grandi di Spagna, Dame,
Signori che escono dal Palazzo. A suo tempo, Elèma, Carmine,
Fernando e il Duca di Lerma.

CORO
Fra l'ombre degli ermi sentieri,
Fra i cespi olezzanti di fior,
Si svelan coll'alma i misteri
Si annodan le trame d'amor.
La luna che bacia gli steli,
Dei rivi, dell'aure i sospir,
La brezza che spira dai cieli,
Quì tutto ne invita a gioir.

DONNE
Del Re la favorita si avvanza...

UOMINI
Ed osa ancora
Metter piede alla corte questa abborrita Mora?
(*si ritraggono in disparte*)

ELÈMA (*che uscirà da un viale a destra, al braccio di Fernando*)
Più non debbo ascoltarvi... Carmine è là... tacete!

FERNANDO
Lottai... soffersi tanto... deh! almen mi compiangete.
(*entrano nel Palazzo*)

IL DUCA (*a Carmine, traversando la scena*)
Dell'un, dell'altra il core meglio indagar vi giova...

CARMINE
Fernando più non mi ama, io n'ho sicura prova.
(*entrano nelle sale*)
(*suoni di danze*)

DONNE
I suoni ancor ne invitano...

CORTIGIANI
Ebbene... è duopo entrar...

TUTTI
Crucciati il Re ci vegga — nessuno osi danzar...
E quando i suoni cessino — echeggi da ogni cor
Un murmure sinistro — di sdegno e di dolor.
(*entrano nelle sale*)

Scena quinta.

Fernando.

D'amor la rea parola
Come uscì dal mio labbro?... E qual speranza
Illudermi potea?... Ch'ella tradisse
Un'amica... una suora! Ohimè! la pace
D'un cor che mi adorava
Turbai per sempre — Elèma
Or mi dispregia e mi abborrisce forse
Siccome un disleal... Pur, io non sento
Della colpa il rimorso. — E tu, sublime
Creatura del ciel ch'io contristai
Ripensando a me un dì, mi assolverai.

Perchè sì pura e bella
Ti volle Iddio crear,
E degli angeli il volto e la favella,
E lo splendor degli astri a te donar!

E io celar nel pianto
 Dovea l'ansia crudel,
 Mentre sì bello e desiato tanto
 Mi sorrideva nei tuoi sguardi il ciel!
 Quando il fatale accento ho proferito
 Le stavillò il semblante
 Di angelico splendor,
 Come se un raggio del mio cor amante
 Si riflettesse nel suo mesto cor.

(con entusiasmo)

Se ad espiare — la dolce ebbrezza
 Eternamente — dovrò soffrir,
 Se per tal colpa — dovrò morir.
 Morrò beato!...

(si volge e vede il Re che scende dal palazzo con Elèma)
 Dessa... col Re!...

Scena sesta.

Filippo - Elèma - Fernando.

IL RE (severo) Conte d'Albayda...
 FERNANDO Sire...
 IL RE La vostra fidanzata... la vezzosa
 Contessa d'Aguilar... mesta... crucciata
 La festa abbandonò — Di voi chiedea
 Partendo... (Fernando s'inchina e parte)
 ELÈMA (da sè) Oh! quanti lutti
 Per cagion mia!...
 IL RE (che avrà seguito Fernando con occhio scrutatore, torna presso Elèma)
 Strane... ed assurde voci
 Intesi mormorar — Si vuol che acceso
 De' tuoi vezzi, costui sciogliersi intenda
 Dalle nozze promesse
 ELÈMA (vivamente) E' una calunnia
 Vile... nefanda...
 IL RE (sospettoso) Pur... s'egli ti amasse...
 ELÈMA (come sopra) Respingerei l'indegna profferta...
 IL RE Al Re gradito
 E' il tuo linguaggio, come
 Il dubbio era crudele...
 ELÈMA Questa corte
 Ove abborrita ed infamata io sono,
 Per sempre lascierò. — Da voi congedo
 Io prendo, o Sire.
 IL RE No!... restar tu devi
 Io lo voglio... io ten prego...

ELÈMA Dalla Spagna
 Tremendo insorge un grido
 Contro la stirpe mia: — tu pur la mente
 Un dì piegar dovrà
 De' tuoi popoli al voto...

IL RE (con intenzione) Allor soltanto
 Che a me tu lo imporrai...

ELÈMA (turbandosi) Sire...

IL RE E' ver... nella Spagna al tuo Dio
 A tue genti da ognun si fa guerra
 Ma schiacciare quest'idra poss'io
 Se un tuo detto la forza mi dà.
 A me volgi d'amore un accento
 E il tuo popol fia salvo e redento,
 E per sempre l'iberica terra
 Sacro asilo a' tuoi padri sarà.

ELÈMA Tè l'affetto d'un popol straziato
 Giusto acclama, te grande, te pio...
 Di chi un giorno il fratel m'ha salvato
 Sacro il nome fia sempre per me.

IL RE Nè altro aggiungi?...

ELÈMA (da sè) (Che dirgli?..)

IL RE Tu sdegni
 Di Filippo... l'amore...!

ELÈMA (con fierezza) Io pavento
 Il disprezzo e l'infamia...

IL RE (irritato) Che sento!...

ELÈMA Schiava io son, tu di Spagna sei Re...

VOCI INTERNE
 Si disarmi l'audace...
 Da queste sale usciam!...

IL RE Che avvenne!...

Scena settima.

Cortigiani - Dame - Il Duca di Lerma - Elèma - Filippo,
 a suo tempo Fernando.

CORO (con indignazione) E' un abominio!

IL RE (al Duca di Lerma) Duca...?

IL DUCA Don Fernando d'Albayda
 Nelle regali soglie
 Snudar la spada ardia...

ELÈMA (da sè) Cielo!

IL RE E qual'era
 La cagion dell'alterco?

FERNANDO (aprendosi il varco fra i cortigiani e presentandosi al Re)
 Si oltraggiava
 Di una donna l'onore — io la difesi...

IL RE E questa donna?...
FERNANDO (*accennando ad Elèma*) Al fianco
Ella ti sta...
IL RE Perduto egli è...
IL RE E chi osava?...
CORO

Da tutti i cori
A te devoti,
Da tutti i labbri
L'accusa uscì...
Con empi fascini,
Con turpi amori
Costei di infamia
Si ricoprì...

IL RE (*con voce terribile, dominando la scena*)
(*a Fernando*) Da leal cavaliere
Conte d'Albayda, opraste;
(*volgendosi al coro*)

E voi che questa donna
Quì calunniar tentaste,
Tremate! il vostro insulto
E' ingiuria, è infamia a me.

DUCA DI LERMA E CORO (*sottovoce*)
Da questa rea sirena
Vinto ammaliato egli è.

ELÈMA (*da sè*) Carmine... il cor... la vita
Immolerò per te...

FERNANDO (*da sè*)
Del suo perdon più grata
La morte era per me.

IL RE (*ad Elèma*) Il braccio a me affidate...
(*ai cortigiani*) Le fronti al suol curvate...
Nè scordi alcun che in Spagna
Solo Filippo è Re.

(*Filippo, dando la mano ad Elèma, esce tra le file dei cortigiani, che muti e atterriti piegano il capo*).

CALA LA TELA.



ATTO TERZO

Scena prima.

La sala del Trono nel palazzo Reale a Madrid.

(*All'alzarsi del sipario, Carmine entra in atteggiamento di grande sconforto*).

CARMINE

Dio dà forza agli afflitti, e da lui solo
Scende la luce. — Il chiostro
A me l'oblio d'ogni terreno affetto...
O una tomba darà. — Quai prove ancora
Attender posso? Dileguò il mistero...
E tutte al guardo mio
Di tetra luce si chiarisce il vero.

Il dì rammento, quando
Bella nel suo dolore
Questa Mora fatale ci apparì;
Tacque, tremò Fernando...
La man mi strinse al core
Volse uno sguardo a entrambe e impallidì.
Rammento il dì, che a lato
Del padre mio spirante
Il suo giuro solenne ei rinnovò;
L'ansie del cor turbato
Lessi nel suo sembiante
Elèma al cielo le pupille alzò.
Pietosa al fato mio,
Fuggirmi ella volea,
Volea ridarmi di Fernando il cor.
Ah! ti compensi Iddio
Quella pietosa idea...!
Te la compensi in lunghi anni d'amor!

Scena seconda.

Elèma - Carmine.

ELÈMA (*pallida e tremante*)

Carmine!...

CARMINE

Elèma!...

ELÈMA Il Duca
Di Lerma...
CARMINE Eccomi a lui... (*fa per allontanarsi*)
ELÈMA Carmine! suora mia...
Senza un addio mi lasci?...
CARMINE (*dopo breve esitazione, ritorna ad Elèma e la bacia in fronte*).
Questa lacrima ti dica
Che a soffrire ho forte il cor...
Ch'io ti fui... ti sarò amica
Nella gioia e nel dolor. (*parte*).

Scena terza.

Elèma.

Dalle sue labbra al cor mi scese un gelo...
Rea dunque io son quanto infelice è dessa?
Rea! di qual colpa? — Amai — pur nel mio petto
Celai soffrendo la nefasta fiamma.
Parlò Fernando... Immenso
Gioir mi assalse nell'udirlo... e tacqui.
Che più poteva un cuor di donna? — E tutto,
Tutto è finito! Oggi mio padre attendo...
Noi partiremo... Ella a Fernando sposa
andrà domani; ed io,
De' miei prim'anni nell'asil solingo
Dal ciel piangendo invocherò l'oblio.

Scena quarta.

Fernando - Elèma.

FERNANDO (*avanzandosi agitato*)
Ti trovo allin...
ELÈMA (*arretrando con timore*)
Qui... sola
Con lui...
FERNANDO Mi fuggi tu?
ELÈMA Lo deggio...
FERNANDO Una parola...
Nè ci vedrem mai più...
ELÈMA Fia vero?
FERNANDO I lidi ispani
Io lascerò domani
Per sempre...
ELÈMA Ed ella?... ah... parla!...
FERNANDO (*freddamente*)
Scordarmi... ella potrà

ELÈMA Tradirla... abbandonarla...
Vorresti? ella morrà!
(*colla più viva commozione*)
Pietà... pietà d'un angelo
Che vive alla tua vita!
Pensa all'orrendo strazio...
Ond'io sarò punita...
Io, che in veder le lagrime
Di chi t'ha indarno amato,
Come d'un mio peccato
Rimorso eterno avrò!
FERNANDO (*con passione*)
T'amo: al tuo dolce fascino
Viver... morir degg'io...
T'amo, nè a quella misera
Mentir potrei, nè a Dio...
Vinto ai terrori, all'ansie
D'una tremenda guerra,
Sovra lontana terra
Solo a morire io vo...
ELÈMA (*tremante*) L'amor che t'arde...
FERNANDO E' l'unica
Discolpa mia...
ELÈMA Nè dici
Il tuo delitto? (*supplichevole*) a Carmine
Ridona il cor! Felici
Vivrete un giorno...
FERNANDO Orribile
Vita peggior di morte...
ELÈMA (*con anima*) Dunque, a lottare, a vincere...
Sarà del tuo più forte
Un cor di donna? (*arrestandosi*) Incauta
FERNANDO (*con ansia, guardandola fissamente*)
Tu pur... tu pur...! che sento...!
Elèma...!
ELÈMA (*confusa e tremante*)
Fuggi! lasciami!...
Un insensato accento
M'uscì dal labbro.
FERNANDO (*con passione*) Udendolo,
Al gaudio... al ciel rivissi...
Tu m'ami!...
(*abbandonandosi all'amplesso di Fernando*)
ELÈMA Ah troppo io dissi...
troppo intendesti tu!
FERNANDO Il cielo s'imbianca d'immensi splendori,
La terra sorride, s'ammanta di fiori,
È canto è profumo dell'aure il sospir.
La voce d'amore, ch'è voce di Dio
Nel cor m'ha parlato, più forte son io...
Tu m'ami... tu m'ami... son pronto al martir.

ELÈMA Pietà... per le notti nel pianto vegliate,
 Pietà pei rimorsi di colpe invocate,
 Pietà per le angosce d'un tristo avvenir.
 Io t'amo, s' t'amo! la gioja tremenda
 Di questa parola, più forte ti renda...
 Ti insegni a lottare... t'insegni a soffrir!...

FERNANDO Accennami... imponi

ELÈMA Affrettisi il rito
 Che a Carmen ti unisca...

FERNANDO Domani fia compito.

ELÈMA Lo giuri?

FERNANDO Lo giuro.

ELÈMA Or, vieni al mio cor!
 Dal ciel perdonati, redenti noi siamo,
 Non temo, non piango nel dirti che t'amo;
 Svanito è il rimorso, cessato è il terror.

VOCI DI FUORI Via dalla Spagna
 I maladetti
 Non v'abbia asilo che li ricetti!
 Nè asil, nè tregua
 S'abbian costoro!
 Sterminio al Moro!

ELÈMA (*correndo in fondo alla sala*)
 Quai grida!...

FERNANDO (*guardando nella via da una delle grandi finestre*)
 Un veglio... un arabo... inseguito
 Da minacciosa plebe... Il varco a lui
 Col brando schiuderò! (*esce colla spada sguainata*)

ELÈMA Gran Dio!... l'audace
 Alla turba si avventa... A lui dinanzi
 Arretrano i codardi...

Scena quinta.

Delascar - Elèma, indi Fernando.

DELASCAR (*pallido, ansante, colle vesti in disordine*)
 Ove son io...?

ELÈMA (*emettendo un grido e gettandosi nelle braccia di Delascar*)

ELÈMA Mio padre!...

DELASCAR Figlia!

ELÈMA Sì...

DELASCAR Vieni al cor mio!...

ELÈMA Ma qual pallor, qual'ansia...!

DELASCAR Dal popolar tumulto
 Chi mi salvò?

ELÈMA (*accennando a Fernando che rientra*)
 Sien grazie
 A lui...!

FERNANDO In quest'asil
 Non giungerà l'insulto
 Di quella turba vil...!

DELASCAR (*stringendo la mano a Fernando*)
 Pietoso invan! Sovrastano
 A noi tremendi fati.

ELÈMA Cielo! e fia ver?

FERNANDO Difenderti

DELASCAR Saprem...
 Quest'oggi il Re
 Segna il decreto infausto
 Per cui sarei cacciati
 Di Spagna...

ELÈMA E il sai?

DELASCAR Del popolo
 Lo apprenda il grido a te!

VOCI DI FUORI Via dalla Spagna
 I maledetti...!
 Non v'abbia asilo
 Che li ricetti!

ELÈMA (*sottovoce rapidissimo*)
 Nè via di scampo
 Rimane a noi?...

DELASCAR Se al Re potessi
 Parlar...

FERNANDO Tu il puoi...

DELASCAR Quando...

FERNANDO All'istante...

DELASCAR Vieni!
 Partiamo...!

FERNANDO La via col brando
 Vi schiuderò.

DELASCAR (*traendo seco Elèma*)
 Figlia!

ELÈMA Lieta morirò... (*escono insieme*)

Scena sesta.

IL RE (*che si avvanza cupo, con un foglio in mano*)
 Contro i Mori esecrati
 Insorge la città — Di cortigiani
 E monaci, e zelanti
 Consiglieri di stragi ingombra tutta
 È la mia reggia — E questo foglio ancora
 Non ardisco segnar. — Quale insensata
 Illusion mi trattiene?... Elèma... infausto
 Nome... pur dolce a profferirsi tanto...!
 Ingrata! Ella soltanto
 Dal capo dei fratelli allontanare
 La folgore poteva... e del mio core
 Esser regina...

Scena settima.

Il Duca di Lerma - Filippo, indi Carmine.

IL DUCA (*sulla soglia*) Carmine... la figlia
Del defunto Aguilar...

IL RE Venga! — L'amica
D'Elèma — alla speranza
Il mio cor si dischiude...

Scena ottava.

CARMINE (*sulla soglia*)
Io tremo...

IL RE Vi appressate!

CARMINE Sire: una grazia vengo a implorar...

IL RE Parlate!...

CARMINE Nel chiostro di Pamplona, ove la suora mia
Santa per lunghi affanni in verde età moria,
Cercar l'oblio... la pace... io pur da tempo anelo...
E della terra immemore salir pregando al cielo.

IL RE (*con accento terribile*)
I rei che vi tradirono, dunque gioir dovranno
Del vostro sacrificio, del vostro lungo affanno?...

CARMINE Sire: chi mai...?

IL RE Fernando... Elèma...

CARMINE Già il cor mio
Li assolve...

IL RE (*come sopra*)
È vano assolvere quando condanna Iddio...
E Iddio fin presso al trono talor l'infamia adduce
Perchè da una gran ténèbra fiammeggi una gran luce.

(*s'accosta ad un tavolo e segna il decreto di bando: poi suona un campanello e il Duca di Lerma ricompare sulla soglia.*)
Ai sacri Inquisitori, ai ministri, del Regno
Ai grandi il varco aprite!...

CARMINE (*da sè*) Oh! qual tremendo sdegno!...
(*supplichevole, al re*)
Vi imploro ancor...

IL RE (*risoluto*) Sol parli del ciel la voce in me;
Il fascino è sparito — Qual fui, sono ancor Re!

Scena nona.

Il Duca di Lerma - Inquisitori - Grandi di Spagna - Cortigiani - Ufficiali - Dame - Filippo - Carmine.

LIRE (*che avrà segnato il foglio*)
Venite!... Un desiato
Annunzio il Re vi porge;
Di Roma ai cenni, della Spagna al voto
Io la mente piegai — Segnato è il bando
Dei nemici di Dio...
(*consegna il foglio al Duca di Lerma*)

TUTTI (*meno Carmine*)
Or, dall'Ismano suolo
Prorompa un grido solo:
Guerra agli immondi eretici,
Gloria ed omaggio al Re!

LA VOCE DI FERNANDO (*fuori*)
Il varco io v'aprirò...

CARMINE (*da sè, colpita*) Fernando!

Scena decima.

Fernando - Delascar - Elèma e Detti.

CORO (*vedendo Delascar*) Un Moro...!

DELASCAR (*avanzandosi affannato*)
Al Re ch'io parli...

IL RE Elèma!

ELÈMA (*correndo presso Carmine*) Suora mia...

FERNANDO (*turbato*) Carmine!

DELASCAR (*gettandosi ai piedi del Re*)
Ai piedi tuoi...

DUCA e CORO Morte!...

FERNANDO Si ascolti!...

DELASCAR Nella polve il capo io piego
A te innanzi, o Re possente;
Nella polve io piango e prego
Qual se un Dio tu fossi a me:
Da tue folgori disperso
Un gran popolo non sia,
Che fu sole all'universo,
Che d'Iberia un dì fu Re!...

IL RE Sorgi!... è vana la tua prece...
Il decreto io già segnai...

DELASCAR (*sorgendo impetuosamente e guardando intorno con occhio smarrito*)

DELASCAR Sarà ver?...

INQUISITORI e MONACI Si affretti omai
La giustizia del Signor!

CORO e DUCA Sì! la folgore discenda!...

ELÈMA O terrore!...

FERNANDO Paventa l'ira!

DELASCAR (*ad Elèma*)
Vieni, o figlia...

IL RE (*da sè, vivamente commosso*)

Ed io per sempre
L'ho perduta...!

CARMINE (*da sè*)

Ho infranto il cor...

DELASCAR (*tenendo Elèma per mano e dominando la scena*)

Ascolta, o Filippo: tu un popolo esigli...
Un patto tu infrangi di fede e di amor...
Fratelli ti sono, di Spagna son figli
Costor che tu gravi di eterno dolor.

(*volgendosi al Coro*)

E voi, che alla strage del Moro plaudite...
E voi, che gioite del nostro soffrir...
Tremate che l'ira dei forti percossi
L'orrendo mislatto non sorga a punir!

IL RE (*dominando la scena*)

Col Saracen ribelle al carcer tratto
Pur sia costui (*accennando a Fernando*) che osava
Il suo Re minacciar —
(*fa segno al Duca di Lerma d'allontanarli*)

ELÈMA (*lanciandosi nelle braccia di Delascar*)

Mio padre...!

FERNANDO Carmine... Elèma... addio...

DELASCAR Pronto al martir son io!

(*Delascar si allontana fra le guardie con Fernando, Carmine segue il Re in atteggiamento supplichevole. Elèma, partito il padre, cade in ginocchio sui davanti della scena.*)

CALA LA TELA.



ATTO QUARTO

Scena prima.

Cortile nell'abitazione di Delascar come nell'Atto Primo. E' il tramonto.

Delascar è seduto, in atto di profondo cordoglio.

CORO INTERNO E noi fidenti abbiam varcato i mari...
E possenti, e felici Allah ci fè;
Ma un Dio nemico ci spezzò gli altari
E uccise i Re.

DELASCAR (*sorgendo*) Disonorata!.. E l'onta
Da lei mi vien — da lei
Che più mia figlia nominar non deggio!...
E osò sperar l'indegna
Che colla infamia in fronte
Nel suol di Spagna io rimaner potrei?...

CORO INTERNO Del sudor nostro fecondati invano
Con tanto amore questi solchi avrem!
In spiagge ignote, sotto ciel lontano
Morir dovrem!..

DELASCAR (*risoluto*) Se il Lerma non mentì — se dessa è rea...
Nel sangue si deterga
La nefanda sozzura... e poi con essi
A divider le angoscie ed i perigli
Si vada!..

Scena seconda.

Entrano a drappelli i Mori recando le suppellettili più care. Le donne tengono per mano i fanciulli. — Nel volto di tutti è dipinto il dolore.

CORO Delascar!..

DELASCAR Venite o figli... (*tutti lo circondano*)
Colla vostra condanna
I delitti del Re
Non erano compiuti — una più grande
Sventura ei forse ha riserbata a me.

(con ironia) Di grazia... e di favor
L'empio colmarmi vuol...
Ei mi rivende de' miei padri il suol
(con disperazione)

CORO A prezzo dell'onor!...
Che sarà? — qual dolor
Esser potria maggior
Del nostro duol?...

DELASCAR Apostata codardo
Io qui non rimarrò...
Sul calle dell'esiglio
Anch'io con voi verrò...
Se alle navi tra voi non mi vedrete
Pria che tramonti il dì...
Mai più non mi attendete
Date un pianto di affetto a chi morì...
Ora... partite... fratelli infelici...
Ed Allah sia con voi.

TUTTI (inginocchiandosi) Ci benedici!

DELASCAR (dominando la scena)
Si: nell'ora del duol vi benedica
Ei che veggente e giusto
Numera i giorni dell'afflittito in ciel;
Egli ricovri a qualche terra amica
La sua tribù fedel!...

CORO Allah! Allah!... su noi
Stendi la man dal ciel,
E tu ricovra a qualche terra amica
La tua tribù fedel!...

DELASCAR Al dolce asil dei nostri anni felici
L'ultimo addio volgiamo...
Un amplesso, o miei figli, e poi partiamo!

TUTTI Te ne benedice l'esule
Nel pianto e te saluta:
Culla di tanti martiri
Tomba di tanti Re,
Del nuovo giorno al sorgere
Sarai deserta e muta,
Ma il souvenir degli esuli
Sempre fia volto a te.

DELASCAR Addio!...

DONNE Venite, o figli...
UOMINI (a Delascar) Deh! non ci abbandonar!...

DELASCAR Spento fra un'ora... o insieme
Noi solcheremo i mar! (partono)

Scena terza.

Elèma - Carmine.

ELÈMA (entrando con Carmine) Qui il Re fra pochi istanti
Con Fernando verrà... (additando) Da quelle soglie
Tutto udir ti fia dato. — E tu potesti

D'Elema dubitar?... Detergi il pianto...
Sul tuo labbro rispunti il dolce riso
De' tuoi dì più sereni...
Fra un'ora il sacerdote
Le nozze tue benedirà...

CARMINE Che intendo!...
E credere potrei?... Ch'io neghi fede...

ELÈMA Agli insensati accenti ond'io lottava
Contro l'amor del Re?... Vinta... ora sono...
E colpevole...

CARMINE (con dolore) Tu!...

ELÈMA Vanne... ti cela...

Son dessi... (Carmine esce per la porta di sinistra)

Scena quarta.

Il Re - Fernando - Elèma.

FERNANDO (sorpreso) Elèma qui!...

ELÈMA (da sè) Lo ispiri il cielo!

IL RE (a Fernando, accennando ad Elèma)
Per voi d'un core amante,
Sall la prece al trono...
Io libertà vi dono...
Depongo ogni rancor.
E unirvi a lei che v'ama
A quegli altari intendo...
Fia paga allin la brama
Del vostro ardente amor...

ELÈMA (da sè) Fatal... tremendo istante...

FERNANDO (da sè) L'ansie reprimi, o cor.

IL RE Ebben?... perchè esitate?...
Elèma... vi appressate..

ELÈMA Ch'ei parli...

FERNANDO A Carmen sacra

È la mia fede, o Re.

ELÈMA (da sè) Compiuto è il sacrificio...

FERNANDO Amo... qual sempre ho amata...
La dolce fidanzata
Che Iddio cred per me...

ELÈMA (da sè, con entusiasmo) Nobil... sublime core...
Io benedico a te!...

FERNANDO Come fratello io sempre
Vissi ad Elèma accanto...
E fu pietà soltanto
Quello che parve amor...

IL RE (con risoluzione, ad Elèma)
Carmine or venga..

ELÈMA Dessa
 È la... (muove incontro a Carmine)
 IL RE (a Fernando) Quì fia compito
 Di vostre nozze il rito....
 ELÈMA (conducendo Carmine) Vieni!....
 CARMINE Beata io son!...
 FERNANDO Sposa....
 CARMINE Fernando....
 FERNANDO Abbracciami!
 CARMINE Imploro il tuo perdon!....
 (suono interno degli organi)
 CARMINE (staccandosi da Elèma)
 Tu ancor perdona!....
 ELÈMA Di gioia io piango....
 FERNANDO Al tempio andiamo!....
 IL RE Vi guidi il Re....
 CARMINE (ad Elèma) Non ci accompagni?....
 ELÈMA Io.... qui rimango....
 Son quelle soglie vietate a me....
 IL RE (ad Elèma) Il padre, o Elèma, qui rivedrai....
 Cìd che tu brami dal Re tu otterrai....
 (porgendo la mano a Carmine e a Fernando)
 Venite!....
 CARMINE (lanciandosi nelle braccia di Elèma)
 Amica....
 ELÈMA Siate felici....
 CARMINE e FERNANDO E il ciel placato sorrida a te!....
 (Carmine, Fernando e il Re entrano nel tempio — Elèma si arresta
 alle soglie, ove rimane alcun tempo come impietrita dal dolore).

Scena quinta.

ELÈMA No!... pregar non poss'io....
 Qual Nume accoglierebbe
 D' Elema la preghiera? — Il sacrificio
 Le mie forze soverchia e il mio coraggio....
 Di gelosia riarde
 Questo debil mio cor. — Credei nell' onta,
 È nella colpa soffocar l' affetto....
 Più infelice mi resi. — A quelle porte
 Un fantasma si affaccia.... egli mi chiama....
 Qual suon! di nozze è l' inno....
 Nunzio ad essi di gaudio.... a me di morte.
 Ecco.... gl' incensi fumano....
 Di faci il tempio splende....
 Ecco.... le destre annodansi
 Con trepido desir....
 Il pio ministro in candida
 Stola dall' ara scende....
 E il nodo indissolubile

Si appresta a benedir...
 Fermate!... una menzogna
 Il ciel non benedice...
 Empio ed infasto è il giuro
 Cui non risponde il cor...
 Ei la profferse... io misera
 Per sempre... ella felice...
 E Dio perdoni all' ultime
 Ansie del mio dolor!

(cade in ginocchio)

Scena quinta.

Il Duca di Lerma — Delascar — Elèma.

IL DUCA (all' ingresso del portone, accennando ad Elèma)
 Con lei vi lascio... (si allontana)
 DELASCAR (ad Elèma) Alzati!.... per chi preghi?..
 ELÈMA (sorgendo) Padre!..
 DELASCAR Sei tu ancor degna
 Di proferir tal nome?..
 ELÈMA (con terrore e vergogna) Ohimè!..
 DELASCAR Tu tremi...
 Impallidisci... Il Re segnò la grazia
 Di Delascar — sulla terra di Spagna
 Noi rimaner possiamo. — A che degg'io
 Tanto favor?
 ELÈMA Alle mie preci... al pianto...
 Di... tua figlia...
 DELASCAR Per me pregasti indarno.
 ELÈMA Che intendi?..
 DELASCAR Dei fratelli
 Dividere la sorte è dover mio,
 E' tuo dover... Mi segui!..
 ELÈMA No!... nol posso...
 Quì rimanere... quì morir degg'io...
 DELASCAR Su questa terra s' avversa a noi
 Che ti trattiene?..
 ELÈMA (abbassando il volto) Nol domandar...
 (la scena si oscura a poco a poco)
 DELASCAR Del padre il nome... te stessa vuoi
 D' eterna infamia così macchiar!..
 Donne, fanciulli, vegliardi, affranti
 A torme salgono su l' empie navi...
 Un suon confuso di grida e pianti
 Si spande al mare, contrista il sol;
 Del nostro Iddio l' are han spezzate
 L' urne dei padri contaminate...
 Sono assassini de' tuoi fratelli
 Quanti respirano su questo suol.

ELÈMA (*piangendo*) È vero, è vero...

DELASCAR (*guardandola fissamente*) Dunque?...
ELÈMA Tel dissi...

In Spagna io resto..

DELASCAR (*con accento disperato*) Ah! troppo io vissi...
Di Lerma il Duca non ha mentito...
Disonorata... empia sei tu...

ELÈMA (*giungendo le mani e volgendosi al cielo*)
Come fu grande, tu, Iddio, lo sai...
Il sacrificio ch'io consumai...
Nessuna donna sofferse tanto...
Nessun rimorso più orrendo fu!...

DELASCAR (*da sè, commosso*) Terror della mia morte
Forse... a fallir... la spinse...
E dell'onor più forte
In lei fu la pietà...

(*volgendosi ad Elèma con accento quasi supplichevole*)
Elèma... figlia mia...
Un padre tutto oblia...
L'onta in straniero suolo
Seguirti non potrà...
Vieni!...

ELÈMA (*da sè*) Del Re ingannato
L'ira su lui cadrebbe...

DELASCAR (*c. s.*) Vieni!... t'ho perdonato...
Figlia ti chiamo ancora...

ELÈMA (*da sè*) Oh! vano allor sarebbe
Il sacrificio mio...
(*a Delascar, risoluta*) Quì rimaner degg'io
Quì mi trattien... l'amor...

DELASCAR (*nel massimo furore*) E a tanta infamia
Io t'ho cresciuta...
E ancor ti soffro
Dinnanzi a me!
D'un Re nefando
Vil prostituta,
Scenda l'anatema
D'Iddio su te!

(*Un raggio di luna viene gradatamente a rischiare la scena*)

ELÈMA (*con esaltazione*) Dal nostro Iddio
Già son rejeta,
E' peso... è infamia
La vita a me...
Va! fuggi... fuggi
La maledetta
La prostituta
D'un empio Re!...

DELASCAR (*c. s.*) Anco una volta: vuoi
Seguirmi?...

ELÈMA Il mio
Fato qui deve compirsi...

DELASCAR (*traendo un pugnale e trafiggendola*)
Ebben... rimani... e mi perdoni Iddio!

ELÈMA (*cadendo al suolo*) Ah!

Scena ultima.

**Il Re - Fernando - Carmine - Duca di Lerma - Cortigiani
Elèma - Delascar.**

DUCA E CORO Qual grido?...

IL RE Che fu?

FERNANDO Trafitta... Elèma...

CARMINE Amica... suora mia... (*tutti circondano Elèma*)

IL RE (*volgendosi a Delascar, che rimane come impietrito in disparte*)
Tu... iniquo... forse?...

DELASCAR (*cupamente, accennando ad Elèma*)
Il sacrilego amore ond'essa ardea
Per un infame Re... nel sangue io spensi...

CORO O delitto!...

IL RE, CARMINE, FERNANDO O sventura!...

ELÈMA (*sorretta da Carmine e da Fernando*)
Io... lieta... moro...
Lo spirito mi abbandona...
Filippo... a lui... perdona...
Là... nel paterno ostello...
Io dormirò tra i fior...
Addio!...

(*a Fernando e a Carmine*) Voi... là... sui marmi
Del solitario avello...
Verrete a confidarmi
Le vostre gioie ancor...
Io volo al ciel dei martiri,
Voi lascio... al ciel d'amor!

Si ode da lungi il salmo dei Mori che s'imbarcano nel porto di Valenza. A quelle voci Elèma si rialza ancora, si trascina ai piedi del Re per implorare un'ultima volta la grazia dei suoi fratelli: quindi ricade nelle braccia di Fernando e spira dolcemente.

CALA LA TELA.

FINE.

